

RESTAURO COME CONOSCENZA,  
NON SOLO PER GLI ADDETTI AI LAVORI: DIDATTICA E CONDIVISIONE  
CULTURALE IN UNA RETE DI SITI STORICI NEL LAZIO

Fabrizio De Cesaris, Maria Adelaide Ricciardi

ABSTRACT

*The paper describes a project started by the Ministero della Cultura - Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali. The main purpose of the project is the development of special approach to the cultural heritage in which didactics and research are unified, to combine the conservation aims and the monument's re-appropriation, through the introduction to conservation yard and the multimedia instruments. This project is the continuation of the management activities already conducted on Palazzo Silvestri-Rivaldi, located near Colosseum and saved exceptionally from repurposing act, in recent decades. The DGERIC started investigations and scientific research preparatory to the Palace and courtyards restoration, through the instrument cantiere-scuola. Many stakeholders are involved: Roman universities, research institutions (CNR) and related by DGERIC (ICR e OPD). The main purpose is the renew attractiveness into the Palace. The financing to manage the project is searched through the DTC Lazio competition announced by Regione Lazio. For this purpose the "Progetto integrato di gestione, fruizione e valorizzazione di Palazzo Silvestri-Rivaldi was organised through school yards repeatable in the other sites of Regione Lazio reported in this essay.*

Parole chiave, Keywords: Roma, Lazio, Restauro, Silvestri Rivaldi, Maidaichina, San Vittorino, Santa Chiara, Cantiere-Scuola, Multimedialità.

INTRODUZIONE

L'occasione per questo contributo nasce da un progetto originato in seno al Ministero della Cultura - Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali, finalizzato allo sviluppo di uno specifico approccio al patrimonio in cui si intrecciano le attività di restauro a quelle di valorizzazione che intendono adottare tecnologie innovative e tecniche multimediali, quali strumenti per la condivisione pubblica del patrimonio culturale e dei processi conservativi<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Indirizzo che trova ispirazione proprio nell'obiettivo istituzionale della DGERIC guidata, in quel momento, dal Direttore Generale Francesco Scoppola (in tale ruolo dal 2016 al 2019) e, attualmente, dal Direttore Generale Mario Turetta.



Fig. 1: Le splendide decorazioni pittoriche sovrapposte alle superfici interne delle sale cinquecentesche di Palazzo Silvestri-Rivaldi, oggetto dell'intervento conservativo eseguito in un cantiere scuola tuttora in atto

L'ipotesi progettuale costituisce un ulteriore sviluppo delle attività già intraprese nella gestione del complesso Silvestri-Rivaldi, collocato a pochi passi dal Colosseo e straordinariamente sfuggito, per una speciale condizione di proprietà, alle iniziative di rifunzionalizzazione che in tale posizione privilegiata altrimenti non sarebbero certamente mancate.

In questa condizione di parziale oblio si è inserita la DGERIC che, come consegnatario temporaneo dell'immobile<sup>2</sup>, ha avviato gli studi e le ricerche propeedeutiche al recupero del palazzo e delle corti esterne, dapprima oggetto di studi per tesi e diplomi, e poi luogo di applicazioni pratiche di rilievi, modellazioni, indagini archeologiche ed esercitazioni di restauro degli apparati decorativi pittorici. Attività sviluppate nei cantieri-scuola che, anche con la finalità di rinnovare l'interesse sul Palazzo, hanno coinvolto Università romane, enti di ricerca (CNR) e gli istituti afferenti alla DGERIC (ISCR e OPD).

Per quanto lodevoli, tali iniziative culturali necessitano di integrazioni finanziarie da reperire anche con strumenti speciali, nelle diverse forme oggi diffuse,

<sup>2</sup> Proprietà degli Istituti di Santa Maria in Aquiro (I.S.M.A.), Azienda Pubblica Servizi alla Persona.



Fig. 2: Mappa simbolo del progetto *AD TEMPLUM PACIS* che coinvolge quattro siti di grande interesse storico e culturale uniti da una rete di rimandi e connessioni informative

per surrogare o integrare le sovvenzioni istituzionali, decisamente limitate, nella fattispecie, anche per l'incertezza del regime proprietario e dei possibili usi finali. In tal senso è stata colta l'occasione offerta dalla Regione Lazio, mediante la società di servizio LAZIO INNOVA, di finanziamenti per progetti portatori di elementi innovativi.<sup>3</sup>

Per accedere a questa fonte di finanziamento è nata l'esigenza di dare al progetto un respiro di maggiore ampiezza che, uscendo dai limiti cittadini, si estendesse al territorio della Regione. In questo senso si è costituito un ampio partenariato formato da DGERIC (Capofila), ICR, tre Soprintendenze,<sup>4</sup> il Comune di Cittaducale (RI) e la Fondazione Cavallini-Sgarbi.

L'intento consisteva nella predisposizione di un Progetto integrato di gestione, fruizione e valorizzazione di Palazzo Silvestri-Rivaldi attraverso l'avvio di cantieri-scuola replicabili in altri tre siti della Regione Lazio: la chiesa di San Vittorino nel comune di Cittaducale (RI); la villa Mardalchina nel comune di San Martino Al Cimino (VT); il monastero di Santa Rosa a Viterbo (VT). Nella recente fase progettuale esecutiva, è stato coinvolto uno staff di professionisti reclutati tramite apposita selezione concorsuale<sup>5</sup>.

I siti sono molto caratterizzati e diversificati, adatti proprio per questo ad accogliere l'obiettivo generale mirante all'individuazione di metodi condivisibili e applicabili su ambiti anche disomogenei, mantenendo un filo di continuità costituito

<sup>3</sup> Tramite un apposito bando di concorso si è offerta la possibilità di finanziare "Ricerca e sviluppo di tecnologie per la valorizzazione del patrimonio culturale"

<sup>4</sup> SSABAP Roma, SABAP Lazio, SABAP RM-MET,

<sup>5</sup> Raggruppamento Temporaneo di Professionisti "Maurelli-Mazzucco", Tecne Studi Progetti Restauri S.r.l., Studio Micheloni S.r.l., Elena Alessandrini per gli aspetti gestionali ed economici. Nel progetto sono stati integrati gli apporti dei diversi funzionari delle Soprintendenze interessate, dell'ufficio tecnico del Comune di Cittaducale, dei tecnici della Fondazione Cavallini-Sgarbi.

dalla multimedialità; quest'ultima a servizio di un approccio didattico e divulgativo attraverso cui si potesse svolgere attività di ricerca immediatamente riflessa su visitatori, talvolta addetti al restauro, in altri casi semplicemente visitatori culturali. L'obiettivo è l'istituzione di una rete di siti culturali e attività, in potenza finanziariamente autonome, che potrà essere successivamente implementata.

Quindi si tratta di una iniziativa che riassume diversi aspetti che rendono particolarmente interessanti obiettivi e metodi: il restauro, come processo critico e conoscitivo per la conservazione, diviene esso stesso patrimonio culturale in quanto strumento di appercezione, come approfondimento e condivisione trasversale dei saperi, per gli esperti ma anche per i tecnici in formazione e i non addetti, con l'intento di far cogliere il valore dell'oggetto e degli aspetti tecnico-scientifici ad esso correlati.

## IL PROGETTO

la denominazione dell'iniziativa 'AD TEMPLVM PACIS' si riferisce all'appellativo con il quale nel Medioevo e nel Rinascimento si indicavano i dintorni prossimi alla Basilica di Costantino e Massenzio che, costruita tra la Velia e il foro della Pace, era stata a lungo equivocata e denominata come Tempio della Pace, seppure di 250 anni più tardo. Il nome si riferisce quindi all'edificio romano del Palazzo Sivestri-Rivaldi che occupa la porzione residua della Velia. Esso rappresenta un luogo privilegiato per la formazione, costituendo uno scenario nel quale risulta naturale rinsaldare l'interesse del presente ai significati profondi del passato, cogliendo il compito istituzionale di "Educazione al Patrimonio culturale" della DGERIC.

L'ipotesi fondamentale è quella di avvicinare il visitatore al sito durante la stessa fase di trasformazione, quella fase di conoscenza e approfondimento che suscita curiosità, aprendosi alla partecipazione empatica allo stato dell'edificio, dove l'aspetto emozionale della scoperta favorisce una più profonda appropriazione del monumento e dei suoi significati, anche più di quanto avviene nella visita a lavori completati.

La componente multimediale interviene proprio con lo scopo di trasmettere le informazioni che arricchiscono l'osservazione, talvolta sottolineando, altre volte rivelando i significati non più percepibili.

In particolare, l'oggetto dell'informazione multimediale, in forma di *storytelling*, è costituito dalle stesse vicende del restauro, dall'esperienza di formazione del cantiere-scuola, dalle indagini conoscitive e dalla realtà complessa che prende sostanza a partire dalla realtà materiale ancora direttamente percepibile ma ridotta dal tempo e dalle mancanze, nascosta dalle trasformazioni subite. L'aspetto tecnico assume un particolare compito rivelativo poiché attraverso la strumentazione scientifica si ricavano informazioni celate, talvolta inaspettate, che evidenziano, a volte meravigliando, lo stesso esecutore.



Fig. 3: La Villa Silvestri-Rivaldi oggi, in adiacenza alla via dei Fori Imperiali realizzata dal taglio della collina Velia nel 1932, di fronte alla Basilica di Massenzio, denominato nel medio evo 'Templum Pacis' da cui il titolo del progetto

La stessa forma architettonica, recuperata con gli strumenti elettronici del rilievo e della rappresentazione, la tecnica realizzativa antica rivelata, divengono oggetto della comunicazione ma anche le stesse tecniche diagnostiche che rappresentano il divenire del monumento colto dai sensori ultrasensibili e graficizzato per la sua piena comprensione.

Insomma, un gioco di esplorazione e riconoscimento in cui il visitatore viene coinvolto direttamente con la rappresentazione di quanto avviene nel cantiere-scuola.

I siti della proposta progettuale sono molto differenti tra loro, offrendo l'occasione per confermare la validità di un metodo. La scelta dei siti si è incentrata su beni non particolarmente noti al grande pubblico ma che possiedono grande potenzialità di suscitare interesse nel momento in cui siano posti nella luce opportuna.

Un particolare degno di nota è che l'iniziativa tende a soluzioni che possano produrre attrattività, quindi sollecitare movimenti turistici di qualità, in un quadro di autonomia finanziaria.

## I SITI

### *Villa Silvestri Rivaldi – Roma*

Si tratta di un edificio risalente alla prima metà del XV secolo, caratterizzato da una splendida fase originaria sostenuta dal cardinal Eurialo Silvestri, cameriere privato di papa Paolo III Farnese, desideroso di attribuirsi una residenza di grande prestigio, ornata da un vasto giardino sulla collina della Velia, impostata sulle sottostanti strutture romane di I secolo.

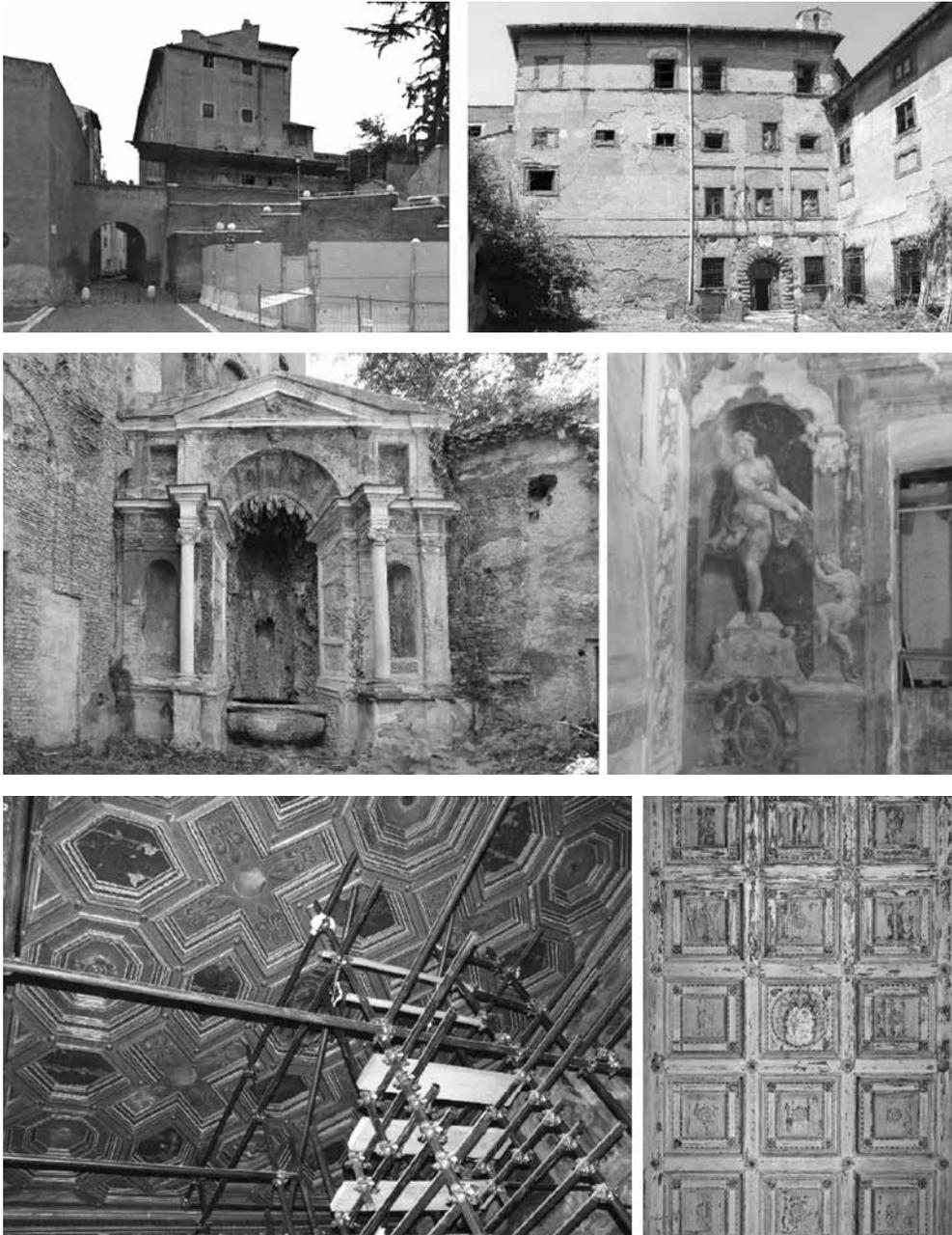


Fig. 4: Immagini che rappresentano l'edificio e alcuni scorci interni. È evidente lo stato di degrado, dovuto all'incuria decennale e per alcune parti secolare, che non riesce però a nascondere la ricchezza del sito, in particolare, delle decorazioni pittoriche, dei controsoffitti lignei cinquecenteschi, delle decorazioni del giardino, dei resti archeologici delle preesistenze celate nel sedime.

La vicinanza con i grandi monumenti antichi sembra accreditare una tendenza umanista del Cardinale Silvestri che arricchiva la sua residenza con un'ampia collezione di statuaria antica.

Già dal XVII secolo la residenza, rimasta fino ad allora sede di rappresentanza cardinalizia, viene destinata, grazie ad un lascito testamentario di Ascanio Rivaldi, ad accogliere l'Istituto delle Mendicanti, che ospitava donne bisognose. La struttura viene di molto ampliata e adattata all'uso di fabbrica per la tessitura e la tinta di stoffe, per poi ospitare un collegio e, infine, una IPAB<sup>6</sup>.

Segue quindi una chiusura funzionale definitiva negli anni Settanta: una interruzione che ha lasciato spazio a un'ultima fase vitale con l'invasione 'politica' (l'edificio, il 'convento occupato', divenne sede del movimento femminista romano) che ne ha procrastinato la vitalità per alcuni anni fino al definitivo abbandono.

Il complesso Silvestri-Rivaldi rappresenta un interessantissimo palinsesto di diverse epoche storiche, dalle presenze romane di I secolo allo splendore decorativo cinquecentesco, alle successive fasi dal XVII<sup>e</sup> al XX<sup>e</sup> secolo. Lo studio delle fasi storiche, indagate con diversi approfondimenti in tesi universitarie post lauream<sup>7</sup>, continua a stupire per la ricchezza e la preziosità dei ritrovamenti. Certamente, si tratta di un sito pregevole che accresce l'interesse per la peculiarità di essere stato escluso da interventi sostanziosi negli ultimi decenni e pertanto intonso nella sua consistenza di testimonianza di cultura materiale e artigianale.

### *Chiesa di San Vittorino – Cittaducale (RI)*

È nota anche come «la chiesa sommersa», «la chiesa nell'acqua» o «la chiesa che sprofonda». L'edificazione della chiesa sui resti di un antico tempio pagano si deve al fatto che proprio in quel luogo, nel 96 d.C., subì il martirio san Vittorino di Amiterno. Edificata su un sito anticamente (IV sec.) già occupato da una piccola cripta ma edificato con una chiesa dedicata a San Vittorino solo nel XIII secolo.

L'aspetto attuale risale a dei lavori di ampliamento che, come riporta un'iscrizione sulla facciata, iniziarono nel 1608 e furono completati nel 1613. L'intervento di rifacimento fu voluto dal vescovo di Cittaducale, Pietro Paolo Quintavalle.

---

<sup>6</sup> Si tratta di istituti pubblici di assistenza e beneficenza, organismi di diritto pubblico istituiti con regio decreto n. 2841 del 1923. A partire dal 2003, la riforma delle IPAB ha portato le Regioni alla loro trasformazione in persone giuridiche di diritto privato.

<sup>7</sup> Si citano, a esempio, alcune tesi in Sapienza per il Dottorato (Olimpia Zander) e per la Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio (Francesca Condò, Maria Adelaide Ricciardi, Francesca Gardino, Suzana Verdù ed Elisabetta Romano) e di Master (Università Roma Tre) oltre a varie Tesi di Laurea e che hanno approfondito aspetti particolari; recenti studi, condotti da esperti analisti delle tecniche costruttive, hanno indagato l'edificio e il suo portato conoscitivo materiale con gli strumenti propri dell'archeologia (ACANTHUS snc di Fratini e Moriconi).



Fig. 5: Chiesa di San Vittorino, ormai diruta. Presenta un'immagine fascinosa per l'*appeal* ruskiniano; lo sprofondamento causato dal *sinkhole* e l'acqua sorgiva, all'interno della chiesa, accrescono il contrasto tra la vitalità naturale del sito e la realizzazione architettonica che sembra stia per essere riassorbita dal sedime

Nell'Ottocento il terreno su cui era stata costruita iniziò a sprofondare e una sorgente sotterranea emersa dal pavimento allagò la chiesa e ne provocò il successivo abbandono. L'improvviso *sinkhole* fu dovuto alla superficialità della falda nel terreno dove la chiesa fu fondata (posta a soli 90 cm dal piano di campagna), e probabilmente innescato dal terremoto del 1703.

Negli anni Ottanta, in seguito al crollo del tetto, la provincia di Rieti eseguì dei lavori urgenti per rallentare l'inabissamento ed evitare ulteriori crolli. All'intervento doveva seguire il recupero completo dell'edificio, che tuttavia non venne mai eseguito. La chiesa è tuttora abbandonata e continua lentamente a sprofondare.

La località, proprio per il fenomeno di sprofondamento, è particolarmente nota in ambito geologico. Lo stesso fenomeno e l'abbandono lo hanno reso fascinoso al punto di essere stato prescelto come location di alcune pellicole cinematografiche.

Nelle vicinanze della chiesa è presente il sito archeologico delle Antiche Terme di Cotilia o di Vespasiano con alcuni tratti scoperti dell'antica Salaria. Il Borgo medievale di Cittaducale è a poca distanza, e collegato con navette e percorsi di trekking e cicloturistici.

#### *Villa Moidalchina - San Martino al Cimino (VT)*

La Villa originariamente detta del Barco, realizzata agli inizi del Seicento dalla



Fig. 6: La 'Maidalchina' resiste all'interno di un ridotto stralcio dello storico Barco (grande appezzamento di terreno dedicato all'agricoltura e alla caccia) in cui era immersa, aggredito dalla invasione edilizia che lo circonda



Fig. 7: L'edificio principale, un casino di caccia ampliato nel XVII secolo dalla famiglia Moidalchini (della principessa Olimpia), ha ricevuto una manutenzione minima, necessaria alla sopravvivenza della costruzione, ma attende più ampi e risolutivi restauri che possano conservarne gli apparati decorativi interni e la stessa storica consistenza edilizia. Le operazioni di restauro e dello studio propedeutico sono previste nel progetto attraverso l'installazione di attrezzature di base per la visita ai luoghi e per la loro analisi storica e costruttiva; esse consentono anche l'esecuzione di attività di monitoraggio e studio (cantiere-scuola) i cui esiti saranno riversati poi nelle comunicazioni multimediatriche



Fig. 8 Accanto al Casino si trovano ancora i resti delle scuderie e la chiesa ben conservata. Si tratta di un edificio semplice ma di austera eleganza, parzialmente degradato dagli usi incongrui praticati dopo l'abbandono della funzione originaria

famiglia viterbese dei Maidalchini, appena fuori la città ma all'interno di una grande tenuta (oggi frazionata e ridotta a un appezzamento di circa un ettaro), conserva ancora il Casino, la Chiesa ed il rudere delle Scuderie.

Il giardino storico, parte del più vasto Barco della Maidalchina che arrivava quasi alle mura del Convento di S. Maria in Gradi appena fuori Viterbo, era modellato attorno al Casino con terrapieni, vasti slarghi e numerose alberature di alto fusto e da frutto.

Gli stucchi e gli affreschi presenti sia nel Casino sia nella Chiesola sono i testimoni della bellezza della Villa che i contemporanei paragonavano alla Villa Lante del cardinal Gambara a Bagnaia. Nella residenza Maidalchini soggiornarono la principessa Olimpia, il cardinal Francesco, il marchese Andrea e il Papa Innocenzo X, nel 1653.

Recenti studi hanno rivelato come la villa sia frutto del lavoro dei più importanti artisti della scena romana di inizio Seicento: pittori quali Agostino Tassi o Marzio Ganassini e architetti come l'abate Virgilio Spada.

L'apparato decorativo interno della chiesa è costituito da un affresco con la raffigurazione della Vergine e stucchi in rilievo.

La costruzione, mantenuta sostanzialmente inalterata dopo le trasformazioni settecentesche, versa in condizioni di grave degrado ma mantiene uno straordinario fascino legato all'originalità dei materiali (infissi e pavimentazioni con stemmi della famiglia Maidalchini in bicromia gialla e rossa) e alla speciale conformazione architettonica arricchita dalle decorazioni superstiti. Certamente si tratta di un edificio pressochè sconosciuto, ma particolarmente congeniale all'attivazione di un cantiere scuola che ne indirizzi e avvii il restauro.



Fig. 9: Il monastero di Santa Rosa conserva le spoglie della Santa oggetto della secolare venerazione cittadina. Accanto alla chiesa, trasformata nel Seicento completata nel Novecento, si conserva l'edificio che accolse dal XIII sec. le suore di clausura e l'archivio che raccoglie documenti che ne testimoniano la vita e che sono oggetto di recenti e attenti studi. Parte degli ambienti sono destinati a un piccolo museo (che comprende la visita alla reliquia) che si intende valorizzare con attrezzature multimediali che informeranno sulle attività di ricerca sull'archivio e sulla vita monacale

### *Monastero di Santa Rosa – Viterbo*

Il monastero di Santa Rosa sorse ad opera di papa Innocenzo III (1161 – 1216), per ospitare un gruppo di pie donne viterbesi ritiratesi sul colle San Marco a vivere secondo le regole francescane. La struttura, sulla via Francigena, divenne un punto di incontro e di passaggio per i pellegrini diretti a Roma. Nel 1258 papa Alessandro IV (1254-1261) fece traslare il corpo di S. Rosa (che giaceva già presso la vicina chiesa di S. Maria in Poggio, nota come chiesa della Crocetta), e verso la metà del secolo successivo invalse la nuova dedicazione alla Santa che divenne la patrona di Viterbo. Nel corso dei secoli, anche a seguito del crescente culto verso la Patrona, sono stati effettuati numerosi interventi di ampliamento e rinnovamento.

Alla traslazione della Santa allude la celebrazione del “trasporto” della cosiddetta “macchina di S. Rosa”, che ha luogo ogni anno a Viterbo: un'enorme costruzione in cartapesta in forma di campanile, riconosciuta dall'Unesco patrimonio immateriale dell'umanità, trasportata per le strade della città, dalla chiesa di S. Sisto fino al santuario di S. Rosa<sup>8</sup>.

La chiesa omonima fu consacrata dal Cardinal Pianetti nel 1850, dopo il rifacimento della facciata, sul luogo di un preesistente tempio di pertinenza delle monache Clarisse. La chiesa precedente, in una delle sue ricostruzioni, venne

<sup>8</sup> Capolavori perduti ma documentati in nove copie acquerellate del pittore F. Sabatini (Museo Civico della città), e da due disegni preparatori realizzati dallo stesso Gozzoli per la chiesa delle Clarisse, anche se mai trasferiti in affresco, (British Museum di Londra e Gabinetto delle Stampe di Dresda).

affrescata da Benozzo Gozzoli alla metà del Quattrocento, con la rappresentazione di episodi della vita di S. Rosa. Dopo il rifacimento ed ingrandimento della chiesa, a metà Seicento, si aggiunse la cupola, nel 1913, opera dell'architetto A. Foschini.

Il monastero è solo in parte perfettamente funzionante e per il resto non più utilizzato per le contenute esigenze attuali dell'ordine delle Clarisse, fortemente ridotto per numero e modificato con l'abbandono della clausura.

#### LE PROPOSTE

La proposta progettuale si sostanzia nell'importante componente multimediale, che raccorda e racconta al medesimo tempo l'esperienza formativa dei cantieri-scuola attivi e dello stato di avanzamento degli studi, indagini e restauro dei beni individuati.

I singoli siti sono tuttavia interessati da interventi mirati alla possibile fruizione in presenza di percorsi di visita parziali che permettano l'accesso del pubblico e la partecipazione anche attiva alle esperienze di monitoraggio e di cantiere-scuola, aperto, con le speciali cautele per la sicurezza, anche al pubblico.

Le dotazioni tecnologiche nei singoli siti consentiranno di esaltare le architetture con il *video-mapping*, di navigare in modo immersivo in *virtual tour* con dei visori VR, di fruire di contenuti documentaristici e multimediali, pianificare il proprio itinerario regionale e prenotare le visite consultando sul proprio *smartphone* i contenuti della piattaforma con il supporto di *story-telling* multilingue sensibile al contesto. Saranno possibili eventi serali, concerti o spettacoli teatrali, vivendo l'esperienza dei laboratori di rilievo e stampa 3D.

#### *I percorsi nella Villa Silvestri Rivaldi*

L'interno dell'edificio, in attesa di lavori di restauro e attualmente oggetto di cantieri scuola attivi (ICR tra gli altri)<sup>9</sup>, si presenta come un vero e proprio cantiere in corso d'attuazione; le strutture sono stabilizzate con ponteggi provvisori e in alcuni ambienti sono stati attivati cantieri di indagini e avvio dei restauri degli apparati decorativi.

Il tragitto consente di accedere all'interno dell'edificio evitando le barriere architettoniche, di visitare gli spazi esterni dei cortili e degli scavi archeologici e giungere alle sale del piano nobile dove si trovano i cantieri scuola. Al termine del percorso trova spazio un'ampio ambiente dedicato alle esperienze multimediali e ricavato dal recupero di alcune sale, già ambienti di servizio del collegio, che potrebbero costituire anticipazioni sul restauro generale.

<sup>9</sup> Istituto Centrale per il Restauro (Roma), Opificio delle Pietre Dure (Firenze), Università Sapienza, Master in Culture del Patrimonio – Università Roma Tre, Fondazione Scuola del Patrimonio.



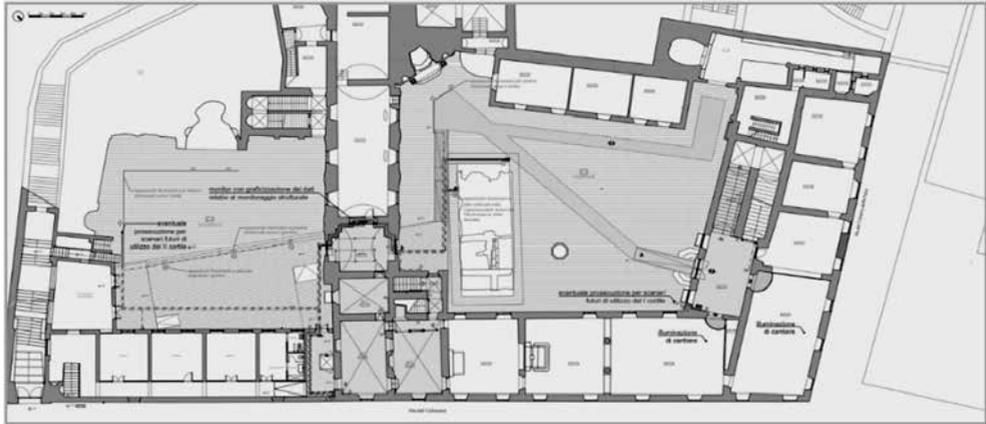


Fig. 11: La chiesa di San Vittorino, interessata dal fenomeno del *sinkhole* e costeggiata dalla Salaria, è perimetrata da un'area utilizzata per avvicinare l'edificio nel percorso di visita che attraversa, con un piccolo ponte, il corso d'acqua che fuoriesce dal portale. La visita al sito è complementare all'accesso ai vicini padiglioni già presenti nell'adiacente area archeologica delle terme di Vespasiano. In tal modo si prevede una sinergica connessione con lo stesso sito antico oltre che con la cittadina di Cittaducale da cui si prevedono escursioni guidate verso San Vittorino

tri di proprietà del Comune; il lotto è adiacente al percorso stradale della moderna via Salaria ma la chiesa non è attualmente agibile poiché isolata dalle proprietà contermini e non dispone di un percorso di collegamento con la strada vicinale che, proveniente dalla Salaria, costeggia la costruzione a pochi metri.

Il programma esecutivo prevede la sistemazione dell'area perimetrale e del percorso di accesso ivi comprendendo una recinzione a tutela del bene e la sistemazione della vegetazione nelle aree adiacenti da stabilizzare con movimenti di terra e interventi localizzati di ingegneria naturale.

Il percorso, pavimentato con massetto di pietrisco, sfrutta un ponticello esistente che verrà integrato con elementi di protezione rispetto alla caduta sul greto del piccolo fiume alimentato dalle polle sorgivi presenti all'interno della chiesa.

In corrispondenza del perimetro si prevede la collocazione degli apparecchi illuminanti delle pareti esterne dell'edificio con evidenti intenti di richiamo verso gli utenti della Salaria richiamati anche da totem pubblicitari da porre in prossimità del margine stradale.

In questo caso le predisposizioni multimediali saranno collocate nei piccoli edifici presenti nella vicina area archeologica delle terme di Vespasiano con l'intento di fornire un ambiente idoneo e protetto per attrezzature e visitatori ma anche di stabilire una testa di ponte verso le Terme e invitare alla loro conoscenza.

Il monitoraggio della struttura sprofondata e del fenomeno del *sinkhole* sarà l'argomento di punta della comunicazione multimediale.



Fig. 12: La planimetria mostra il percorso di accesso al giardino che consente di approcciare il casino (l'edificio maggiore), la chiesa (in basso a destra) e i ruderi delle scuderie (in alto a sinistra). All'ingresso (al centro a destra) è posto il container attrezzato che costituisce la base per la visita e per le auspiccate attività di studio per il restauro del complesso

### *La predisposizione per un cantiere scuola per la Villa Maidaichina*

Come anticipato, le costruzioni esistenti nel sito (la villa e una chiesa adiacente) sono state interessate da interventi minimi di manutenzione che hanno interessato soprattutto le coperture, assicurando la protezione della costruzione; tuttavia, non hanno restituito la piena fruibilità della villa e necessitano di un programma di completamento.

In particolare, il terreno circostante necessita di un intervento di riduzione della vegetazione invasiva che dovrà essere eseguito sotto la sorveglianza di esperti (archeologi o architetti) in grado di riconoscere eventuali manufatti potenzialmente presenti<sup>10</sup>.

In questo caso, per rimanere nel *budget* previsto, l'intervento si limita ad una sistemazione che faciliti l'accesso agli edifici, senza purtroppo poter intervenire su di essi. Con il diserbo di quel che rimane dell'antico Barco, è prevista la rea-

<sup>10</sup> Tra questi, sicuramente, i ruderi delle scuderie oggi non visibili per la virulenza dell'invasione vegetativa.

lizzazione di un percorso di visita con dispositivi che riducano la ricrescita della vegetazione e l'inserimento di un piccolo volume prefabbricato che costituisca una sorta di 'campo base' per consentire future attività di studio e di monitoraggio con implementazioni didattiche: corsi di aggiornamento professionale e di formazione per tecnici rivolti al settore del restauro.

Anche in questo caso saranno collocate alcune attrezzature multimediali con le quali, insieme alle informazioni sul sito, saranno rappresentati dati raccolti con i dispositivi di monitoraggio da installare per lo svolgimento di analisi diagnostiche con restituzione grafica dei dati rielaborati e graficizzati in tempo reale, di indagini tecniche e storico-culturali per la definizione di futuri interventi di restauro e consolidamento antisismico.

### *Strumentazione multimediale nel Monastero di Santa Rosa*

Il sito è stato di recente (2016) oggetto di un intervento di restauro e rifunzionalizzazione con il quale sono state adeguate le sale dell'attuale sistemazione museale. Il progetto interviene solo per migliorare le condizioni di fruizione del bene anche al fine dell'inserimento nella futura rete di siti. In questo caso, rinunciando a improponibili operazioni edilizie, la proposta agisce sulla ulteriore valorizzazione della sistemazione museale, con l'inserimento di attrezzature multimediali nel percorso di visita, innestandosi su un'iniziativa della locale Soprintendenza; quest'ultima ideata per condividere al meglio gli esiti di alcuni studi sulla storia e cultura materiale legata al sito in cui, all'epoca della chiusura, si producevano suppellettili ceramiche speciali e che sono state di recente studiate per meglio comprendere vita e storia del monastero.

### CONCLUSIONI

La proposta progettuale "Ad Templum Pacis", allineandosi ai nuovi indirizzi del restauro e alla necessità di valorizzare il patrimonio anche al fine della stessa conservazione dei beni, costituisce una creativa proposta pilota, una opportunità per conoscere nuovi "luoghi della cultura" anche durante la fase di intervento utilizzando le nuove tecnologie della comunicazione; un'ipotesi in cui i percorsi turistici si intrecciano con quelli della conoscenza all'interno dei luoghi e dell'avvicinamento al monumento e alle tecniche conservative.

Per immaginare questi luoghi com'erano e come possono diventare, al 'viaggio virtuale', anche da remoto, si affianca l'immersione in nuove prospettive di conoscenza e fruizione legate, in particolare, all'apertura al visitatore dei cantieri-scuola, alla condivisione dei saperi e alla ricerca scientifica con la partecipazione a *workshop* e *living lab*.

Il pregio dell'iniziativa è, dunque, la possibilità offerta all'utente di avvicinare non solo i luoghi culturali ma anche il mestiere e l'avventura del restauro,

dell'archeologia e della ricerca, partecipando anche attivamente ai cantieri-scuola e percependo direttamente il valore del patrimonio e del 'sapere' legato alle attività conservative.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Alunni Serra B, Federico P. 2007, *L'archivio del monastero delle Clarisse di Santa Rosa di Viterbo*, in *Vite consacrate. Gli archivi delle organizzazioni religiose femminili*, pp. 113-146.

Bersani P., Moretti D. 2004, *I Sinkholes e l'Uomo*, <<https://speleology.wordpress.com/2012/06/08/i-sinkholes-e-luomo/>>

(05/2021), in *Stato dell'arte sullo studio dei fenomeni di sinkholes e ruolo delle amministrazioni statali e locali nel governo del territorio*, I Seminario APAT, Roma.

Cesarini G., Felini G. 2021, *La Moidalchina, una villa di campagna nella Viterbo del Seicento*, Archeoares, Viterbo.

Cremona A. 2009, *Il Palazzo di Eurialo Silvestri ad Templum Pacis*, in «Ricerche di storia dell'arte», 97, I, pp. 17-34.

Giannini P. 2002, *Storia del monastero-santuario di S. Rosa da Viterbo*, in *Le ceramiche del monastero di S. Rosa da Viterbo*, Viterbo, pp. 25 e sgg.

Ronchetti E. 2009, *Sulla collezione di antichità di Eurialo Silvestri*, in «Ricerche di storia dell'arte», 97, I, pp. 77-87.

Santolini S. 2009, *Prime indagini sulla decorazione pittorica del piano nobile di Palazzo Silvestri*, in «Ricerche di storia dell'arte», 97, I, pp. 35-59.

Barbiani C., Guerra, F., Pasini, T. 2020, *Representing with light. Video Projection Mapping for Cultural Heritage*, in *International Society for Photogrammetry and Remote Sensing* (a cura di), *Towards Photogrammetry 2020*, Atti del II

Mid-term Symposium, (Riva del Garda 4-7 Giugno 2018), pp. 77-81.

Biagi Maiano, D., Maiano G. 2017, *Principi e applicazioni del restauro virtuale*, in *Storia e teoria del restauro* 29, Edifir, Firenze.

Limoncelli M. 2012, *Il restauro virtuale in archeologia*, Carocci, Roma.

Maniello D. 2018, *Tecniche avanzate di video mapping. Spatial Augmented Reality applicata al bene culturale*, in *Nuove tecnologie per l'arte*, 2, pp. 7-15.

Borghini S., Carlan R. 2011, *La restituzione virtuale dell'architettura antica come strumento di ricerca e comunicazione dei beni culturali: ricerca estetica e gestione delle fonti*, in «DISEGNA-RECON», 1, pp. 71-79.

Bonacini E. 2020, *I musei e le forme dello storytelling digitale*, Aracne, Roma.

Viola F., Idone Cassone V. 2017, *L'arte del coinvolgimento Emozioni e stimoli per cambiare il mondo*, Hoepli, Milano.

Scoccianti M. M., D'Alessio A. (a cura di) 2019, *Aureo filo: la prima reggia di Nerone sul Palatino*, Electa, Milano.

MiBAC, AA. VV 2011, *Innovazione e Tecnologia: le nuove frontiere del MiBAC*, Lucca Beni Culturali (20-22 ottobre 2011, Real Collegio Teatro San Girolamo).

Regione Lazio 2017, *La Regione Lazio per il restauro dell'audiovisivo e le nuove tecnologie per i beni culturali* (22-24 marzo).

